

28 GENNAIO SCIOPERO GENERALE **SOLIDALI CON I METALMECCANICI, SOLIDALI CON... NOI STESSI**

“Il lavoro diretto rappresenta il 6-7% del costo totale del prodotto... Perciò le vere cause delle grandi perdite operative di Fiat Auto vanno cercate altrove”

(S. Marchionne, 2006).

Questa spiega benissimo perché quanto sta accadendo in questo momento a Mirafiori è importantissimo e perché **non riguarda i soli operai Fiat né tanto meno la sola categoria dei metalmeccanici**.

Il testo dell'accordo firmato da Fim, Uilm, Fismic e Ugl è chiaro: si tagliano le pause, si impongono dalle 120 alle 200 ore annue di straordinario obbligatorio, si impone la decisione unilaterale dell'azienda sui turni, **si impedisce agli operai di eleggere democraticamente i propri rappresentanti** (questi verranno nominati dai sindacati firmatari e non più eletti dai lavoratori: di fatto, rappresenteranno il padrone), si attacca il diritto di sciopero. Si è imposto agli operai di accettare tutto ciò votando sì al “referendum”, con la minaccia, in caso contrario, della chiusura della fabbrica.

L'accordo è passato a strettissima maggioranza con il voto determinante di 420 dirigenti (che non saranno toccati dall'accordo). Quel 46% di no è importante. Significa che, in condizioni difficilissime, ricattati selvaggiamente, **la maggioranza degli operai Fiat ha trovato il coraggio di opporsi**.

Ora si tratta di non lasciarli soli; né loro, né quelli che il coraggio non l'han trovato ed hanno votato sì per paura di perdere il lavoro.

Evidentemente, la Fiat non ha imposto questo accordo per limare lo zerovirgolaqualcosa sul costo di cui sopra; **questa operazione ha una portata politica più generale: si tratta di cancellare ogni possibilità di rappresentanza sindacale che non sia subordinata ai padroni. Se la Fiat esce dal contratto nazionale è perché in questo paese non devono più esistere contratti nazionali che stabiliscano diritti validi per tutti**.

Mirafiori è solo l'inizio: in quest'opera di distruzione non si fermeranno alla Fiat o ai metalmeccanici; è solo la palestra per la demolizione definitiva delle leggi che tutelano i diritti dei lavoratori.

La stessa opera che portano avanti i nostri committenti, Asl ed enti pubblici, devastando metodicamente, taglio su taglio, i servizi sociali/sanitari/assistenziali fino a costringere chi ci lavora (e quelli siamo noi, anche se – formalmente – tanti di noi lavorano per le cooperative) ad una condizione di precarietà e sfruttamento insostenibile.

La stessa strategia che perseguono le centrali cooperative proponendo (a Cgil-Cisl-Uil che vanno a “trattare” per conto nostro, esattamente come hanno “trattato” tutti i pessimi contratti precedenti) pochi spiccioli di aumento per il rinnovo del nostro contratto (da tempo scaduto) o denunciando l'accordo sull'Elemento Retributivo Territoriale (Ert; evidentemente, *per “loro” 240 miseri euro all'anno sono troppi...*).

Oggi la condizione di operatore sociale non ha futuro: non ce l'hanno gli educatori che escono dall'Università e vanno a fare i co.co.pro., come chi lavora da anni a contatto diretto con i nostri utenti per 900/1000€ e non ha davanti a sé una prospettiva pensionistica.

Non ha futuro chi lavora nel settore minori, come in quello adulti, falciati dai tagli e dalle contrazioni; chi lavora in una piccola e precaria cooperativa, come chi vede tagliati rami d'azienda nelle grandi imprese sociali.

Da anni il settore sociale china la testa di fronte ad un violento e progressivo taglio di fondi e diritti; ne ha ricavato il peggiore dei contratti collettivi nazionali ed un potere contrattuale pari a zero, incastrato tra ricatti lavorativi e guerre fratricide.

Per questi (e per mille altri motivi che qui non trovano spazio) riteniamo che la questione Mirafiori ci riguardi tutti; quello che impongono a Mirafiori è ciò che si prepara per noi.

Questo processo deve essere fermato.

Per questo abbiamo proclamato lo sciopero generale (per tutte le categorie) il 28/01, per consentire anche a coloro che non sono metalmeccanici ma hanno capito il valore della posta in gioco di scioperare e di partecipare alle manifestazioni, in solidarietà con gli operai di Mirafiori e con sé stessi.

CUB Sanità e Assistenza
Confederazione Unitaria di Base
c.so Marconi 34, Torino 10125
tel./fax: 011/655897; mail: sanita@cubpiemonte.org